Archivio d'Annunzio

e-ISSN 2421-292X
ISSN 2421-4213

Vol. 5
Ottobre 2018

Edizioni
Ca'Foscari

Archivio d'Annunzio

[online] ISSN 2421-292X
[print] ISSN 2421-4213

Direttori
Ilaria Crotti
Pietro Gibellini
Paolo Puppa

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3246, 30123 Venezia
http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/archivio-dannunzio/

Archivio d'Annunzio
Rivista annuale

Direttori Ilaria Crotti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Pietro Gibellini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Paolo Puppa (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico Giuseppina Dal Canton (Università degli Studi di Padova, Italia) Adriana Guarnieri (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Mario Isnenghi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Tiziana Piras (Università degli Studi di Trieste, Italia) Ricciarda Ricorda (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato di lettura Raffaella Bertazzoli (Università degli Studi di Verona, Italia) Maria Ida Biggi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Milva Maria Cappellini (Centro Nazionale di Studi dannunziani, Pescara, Italia) Raffaella Castagnola (Universität Zürich, Schweiz) Simona Costa (Università degli Studi Roma Tre, Italia) Luciano Curreri (Université de Liège, Belgique) Željko Đurić (Univerzitet u Beogradu, Srbija) Silvia Fabrizio-Costa (Université de Caen-Basse Normandie, France) Monica Giachino (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Maria Rosa Giacon (Centro Nazionale di Studi dannunziani, Pescara, Italia) François Livi (Université Paris-Sorbonne, France) Niva Lorenzini (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Italia) Paola Martinuzzi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Gianni Oliva (Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, Italia) Lucia Re (University of California Los Angeles, USA) Michela Rusi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Silvana Sinisi (Università degli Studi di Salerno, Italia)

Comitato di redazione Roberta Favia (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Beniamino Mirisola (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Maddalena Rasera (Università degli Studi di Verona, Italia) Elena Sbrojavacca (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Francesca Suppa (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Veronica Tabaglio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Alessandra Trevisan (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Alberto Zava (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) (segretario) Giulia Zava (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Silvia Uroda (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direttore Responsabile Michela Rusi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direzione e redazione
Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici
Dorsoduro 3246, 30123 Venezia, Italia

Editore Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing | Dorsoduro 3246, 30123 Venezia, Italia | ecf@unive.it

Stampa Logo srl, via Marco Polo 8, 35010 Bogoricco (PD)

© 2018 Università Ca' Foscari Venezia
© 2018 Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing per la presente edizione

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.
Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Archivio d'Annunzio
Vol. 5 – Ottobre 2018

[online] ISSN 2421-292X
[print] ISSN 2421-4213

Sommario

Introduzione

Notizie dell'Edizione Nazionale

OFFICINA DANNUNZIANA
Contra d'Annunzio

Nuove gocciole dal bosco dannunziano
Altre presenze della *Pioggia nel pineto* nel Novecento e oltre
Gianfranca Lavezzi 11

Di un amico avverso
Gianni Oliva 27

Croce vs d'Annunzio nel «Contributo alla critica di me stesso»
Maria Teresa Imbriani 41

Pirandello vs d'Annunzio
Paolo Puppa 51

«Figlio di una turbina e di d'Annunzio»: Marinetti edipico?
Stefano Bragato 61

D'Annunzio, nome comune
Note sulla critica saviniana agli estetismi
Gavino Piga 79

«No, non il caval sauro, per noi»
Antifrasi e riferimenti dannunziani nell'opera di Carlo Emilio Gadda
Antonio Zollino 97

http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/archivio-dannunzio/2018/5/
DOI 10.30687/AdA/2421-292X/2018/01

La linea stilistica della «chiarezza poetica»
Comisso vs d'Annunzio
Ilaria Crotti 109

«Il rancore servile dei troppi»
Antidannunzianesimo di provincia
Mirko Menna 131

Gabriele d'Annunzio «grande plagiario al cospetto di Dio»
Maria Rosa Giacon 141

Civiltà dannunziana

D'Annunzio 'grecista' in appendice a *Primo vere*
Luca Chapelle 161

Recensioni

Crotti, Ilaria (2016). *Lo scrittoio imaginifico. Volti e risvolti del d'Annunzio narratore*. Avellino: Edizioni Sinestesie, 225 pp.
Maria Rosa Giacon 177

Leoncini, Paolo (2017). *Emilio Cecchi. L'etica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. L'etica e la sua funzione antropologica*. Lecce: Milella, 336 pp.
Elena Sbrojavacca 185

Pirovano, Donato (a cura di) (2018). *D'Annunzio, Gabriele (2018). Francesca da Rimini*. Roma: Salerno Editrice, 274 pp.
Federica Maria Giallombardo 191

Archivio d'Annunzio
Vol. 5 – Ottobre 2018

e-ISSN 2421-292X
ISSN 2421-4213

Pirovano, Donato (a cura di) (2018). *D'Annunzio, Gabriele (2018). Francesca da Rimini*. Roma: Salerno Editrice, 274 pp.

Federica Maria Giallombardo
(Università degli Studi di Torino, Italia)

«Poema di sangue e lussuria»: così definì d'Annunzio la sua *Francesca da Rimini*, tragedia in versi di rovinosa raffinatezza che oggi ritrova, dopo un lungo periodo, giusta osservanza critica grazie all'edizione curata da Donato Pirovano (Como, 1964), filologo dantista, docente di Filologia Italiana presso l'Università degli Studi di Torino e autore di un'antologia completa dedicata ai *Poeti del Dolce Stil Novo* (Roma: Salerno Editrice, 2012) e di una nuova edizione criticamente rivista e commentata della *Vita nuova* (NECOD, Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante, 2015). Inserita nella collana «Faville» – diretta da Eugenio Ragni con la collaborazione di Giancarlo Alfano, Giulia Mastrangeli e Andrea Mazzucchi – per la Salerno Editrice e con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino, l'edizione commentata della *Francesca da Rimini* presenta una composizione alleggerita e al contempo ferma, icastica e pura, assecondando sia il proposito di d'Annunzio di poter contemplare l'«edifizio armonioso» dell'opera di «pura poesia» – prosegue nella nota alla prima edizione (Treves, 1902): «Ammirando un cavallo di muscoli veloci e di sangue ardente ci domandiamo noi da quali campi provengano il foraggio e la biada che lo nutrono e gli fanno sì lucido il mantello? […] La vista delle belle linee e de' bei movimenti basta alla nostra felicità» – sia quello dell'attento curatore, che con tocchi puntuali e tersi delinea un percorso culturale intrecciato, privo di cesure nette e di profilature superficiali e che si assume la responsabilità di rileggere il teatro dannunziano, anch'esso purtroppo irrigidito entro formule nicciane e spesso soggiogato da giudizi funambolici di guisa politica.

Frutto del fascino che la celeberrima storia d'amore dantesca, rielaborata coloristicamente da Boccaccio, ebbe su d'Annunzio, la *Francesca da Rimini* vanta un processo di progressivo avvicinamento alla sensibilità medievale, che Pirovano delucida nel terzo paragrafo della sua introduzione («Gabriele d'Annunzio e Francesca da Rimini», 9-11): dal racconto giovanile «Nell'assenza di Lancillotto» (pubblicato nella *Fanfulla della Domenica*, il 20 e 27 gennaio 1884 e poi compreso nel *Libro delle Vergini*) alla *Lectura*

DOI 10.30687/AdA/2421-292X/2018/05/014
© 2018 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

e-ISSN 2421-292X
ISSN 2421-4213

Dantis sorvegliata dalla Società Dantesca Italiana del 9 gennaio 1900 (cui partecipò, sostituendo Carducci, con la lettura di *Inferno* VIII); dalla visita a Ravenna e a Rimini nel maggio del 1901 – su incitamento di Eleonora Duse – allo studio dell'arte e del linguaggio della società duecentesca – con l'aiuto di una élite di 'consiglieri', tra cui Giuseppe Lando Passerini, Annibale Tenneroni e Francesco Novati, nonché con l'appoggio del direttore della Marucelliana, Angelo Bruschi, il quale mise a disposizione tutte le sue competenze – d'Annunzio approda alla stesura della sua tragedia in versi (strutturata in cinque atti per un totale di 25 scene e con una metrica che accoglie endecasillabi, settenari e quinari) nel 1901, in seguito al successo del debutto milanese della *Città morta* (20 marzo 1901). L'opera fu rappresentata per la prima volta il 9 dicembre 1901 al Teatro Costanzi di Roma dalla compagnia della Duse (con quest'ultima nella parte di Francesca) sotto la regia di d'Annunzio. La prima edizione a stampa – celebre per i pregiati disegni floreali di matrice simbolista del pittore e incisore Adolfo De Carolis – fu pubblicata per i tipi di Treves a Milano il 20 febbraio 1902. L'attento reperimento delle sorgenti medievali e l'esame della creazione linguistica dantesca accese una vera e propria «caccia alla fonte» (così definita dallo stesso Pirovano) che diede vita a un filone di ricerca esegetico che ha coinvolto critici letterari del calibro di Mario Praz («La *Francesca da Rimini* di G. d'Annunzio. Il dramma storico e il dramma d'ambiente». Praz, Mario, *Ricerche anglo-italiane*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1943), Carla Ferri («Studio sulle fonti della Francesca da Rimini». *Quaderni del Vittoriale*, 21, 1980, 15-65) e Gabriella di Paola (*Il mal perverso e i fiori velenosi. La poesia di Dante nella "Francesca da Rimini" di d'Annunzio*. Roma: Bulzoni Editore, 1990). Oggi si attende la nuova edizione critica di Elena Maiolini sotto la guida di Pietro Gibellini; Pirovano si attiene al testo fissato dall'Istituto Nazionale per la Edizione di Tutte le Opere di Gabriele d'Annunzio (Verona: Bodoni, 1927) – lo stesso dell'edizione dei «Meridiani» curata da Annamaria Andreoli nel 2013 – pur introducendo lezioni migliorative contenute nella *princeps* milanese.

La lingua del commento della *Francesca* ripercorre gli impervi tragitti dei contenuti petrosi e salvifici; la trama e l'ordito sono abilmente intersecati a fronte di un maestro della ricchezza elusiva, difficilmente commentabile senza inciampare nella tenaglia stilistica. In un'opera che è il sepolcro del sublime dannunziano, Pirovano si muove con accuratezza capillare, strategica e chirurgica nel rispetto dell'autore – mai reverenziale e sempre formativo – e non sovraccarica di postille il testo ma gli concede contemporaneamente vigore ordinato e definitorio. Molti sono gli esempi di tale commistione di rispetto, delicatezza, uniformità e precisione tra le note dell'edizione; alcuni, in questa sede, sommariamente da menzionare. Al tema dell'acqua, elemento ricorrente dai connotati energetici, attivistici (acqua in movimento, fiumi od onde) o dalle rappresentazioni negative (acque stagnanti o ferme, segni di corruzione morale), interpretabile sia come fiotto immaginifico di

e-ISSN 2421-292X
ISSN 2421-4213

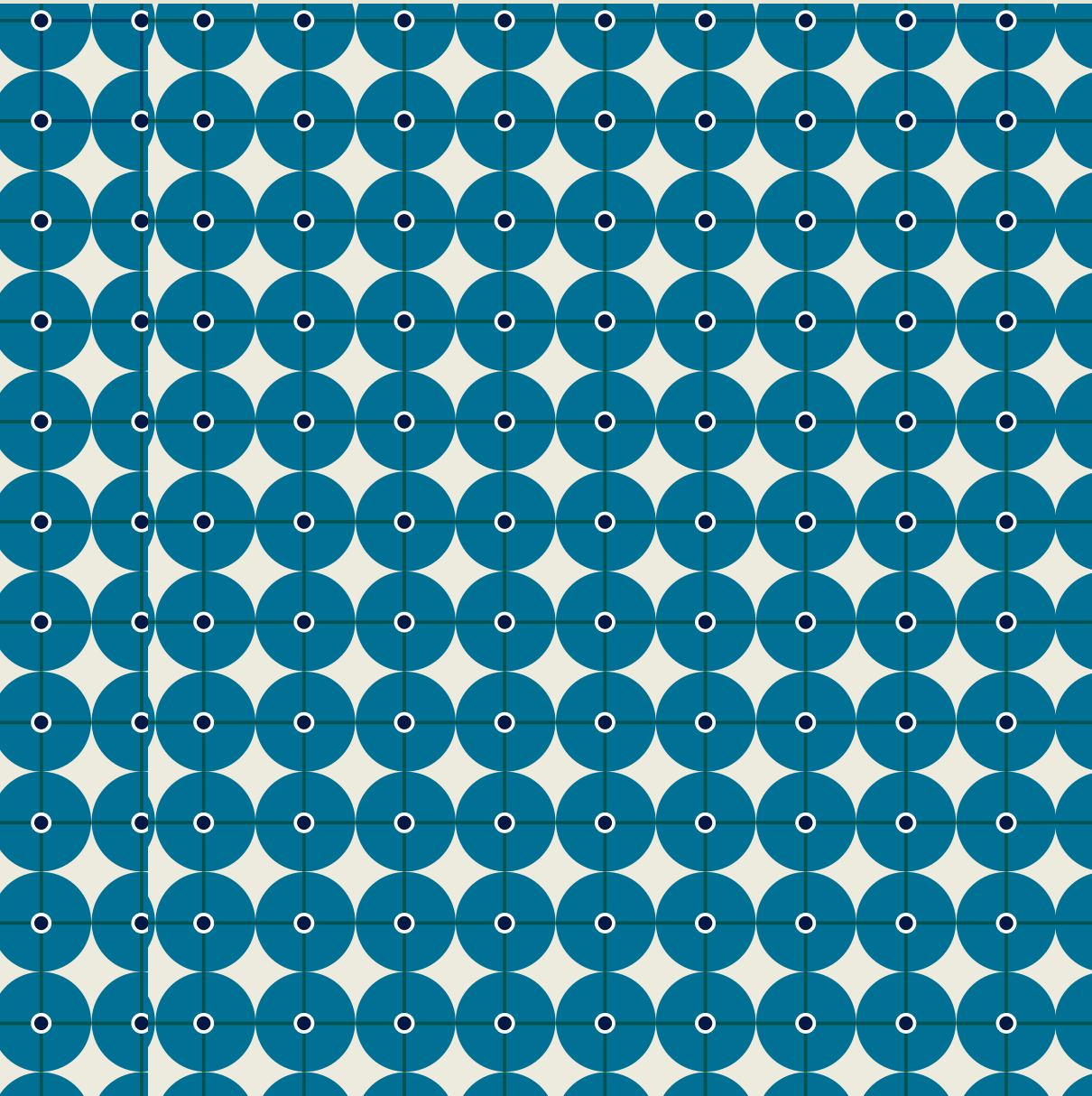
significanti e sia come correlativo di purezza e al contempo di sessualità, sono dedicate diverse note affiatate tra loro. Alla fine del primo atto, la scena si conclude con il dono di Francesca a Paolo di una rosa rossa imbevuta, a insaputa dei due, del sangue di Bannino, poiché la schiava cipriota Smaragdi aveva riversato l'acqua utilizzata per pulire il luogo dello scontro tra i due fratelli nel rosaio. Il pegno d'amore si trasforma in un emblema di violenza e peccato – «acqua impura gittata d'improvviso per oltraggio» (I, III, 352-3) – in una vorticosa confusione di fluidi (sangue, lacrime, acqua). Pirovano cita dapprima il modello dantesco di *Inf.* I, 24 («si volge a l'acqua perigliosa e guata»), successivamente i *Canti greci* di Tommaseo («Come l'acqua corrente che va, e l'uom non s'avvede; | Così 'l cuor mio per te mi si schianta») e infine *Dec.* VIII, 10 (in riferimento agli oricanni: «E tratti dal paniere oricanni d'ariento bellissimi e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci»). In rapide battute si delinea quindi il sostrato fondamentale della ricerca dannunziana, che tende a fare tesoro delle ricerche dantesche inserendole con accortezza in una simbologia ricorrente che vede nello stato fluido un *principium individuationis* in divenire e un 'ampliamento'; avviene cioè la mescolanza tra pensiero soggettivo e mondo esterno, con un progressivo dilatarsi del soggetto.

La fenomenologia del fuoco, invece, è definita da Pirovano cesellando il testo di riflessioni soprattutto storiche e 'tecniche', rendendo l'idea dell'assimilazione ormai completa degli stereotipi di senso comune che d'Annunzio impiega nell'opera – sarebbe stato inutile, infatti, elencare i referenti che generano le figurazioni del fuoco come attività mentali e spirituali; connotazioni violente, energia distruttrice ed eroica; naturalità primigenia e travolgente dotata di un'energia incorrotta (la bellezza di Venezia del *Fuoco* riflette sui volti dei protagonisti «come se fossero chini su una fornace o su un cratere»); carattere decorativo e sinuoso (che riprende la grafica della fiamma in stile liberty e il *déhanchement* della statuaria mariana); eccetera. Evitando perciò ovvie esplicitazioni di metafore, i «fuochi lavorati» (II, I-IV, didascalie) e le «lingue» (II, II, 125) vengono delineati grazie alle descrizioni di Guglielmotti, rispettivamente riguardanti il *fuoco greco* («Si chiamava nel medio evo, quella terribile composizione di fiamme allo stato liquido oleoso, che ardevano pure nell'acqua, e si usavano in ogni battaglia […]. Doveva essere di olj leggieri ed infiammabili; come il petrolio, mescolati con canfora, fosforo e sostanze alcaline, resinose e liquide […]consumava il ferro e la pietra, si spegneva coll'aceto, la sabbia e la cenere») e la *lingua di fuoco* («Nome di una racchetta artifiziata, che, accesa sulla punta d'alcuna picca, spigneva contro il nemico lunga striscia di fuoco strepitoso»), quest'ultima con rimando anche al *Vocabolario* della Crusca («strumento militare da fuoco, che […] si gittava accesa tra i cavalli o le fanterie nemiche, dove bruciava, ardeva, scoppiava come granata»). Parecchi riferimenti fanno ricorso all'*elenco* del Guglielmotti, atto a indicare la volontà da parte del curatore di soffermarsi anche su

e-ISSN 2421-292X
ISSN 2421-4213

aspetti pratici e concreti, che pure rimandano con evidente facilità alla suggestione allegorica esercitata sull'autore da quei fuochi minimi e molteplici che sono le *faville*.

Un'ultima considerazione sulle note che riportano i grandi commentatori delle origini e i grandi autori medievali, italiani e occitani. In connubio calzante, Pirovano sfrutta ogni conoscenza fruibile dai suoi studi per sciogliere le non sempre evidenti citazioni dantesche; parafrasando Savinio, qui la competenza è un diamante sul velluto nero, ovvero il fulcro dell'edizione. Il testo viene puntellato opportunamente e fittamente da nodi non solamente tratti dalla *Commedia* e dalle altre opere di Dante – lineare e meticolosa è, per esempio, la nota al primo sonetto della *Vita nuova* (211-12) indirizzato a tutti i *fedeli d'amore* (*V.n.*, III, 10-12) – ma anche da poeti come Odo delle Colonne, Percivalle Doria, Ruggerone da Palermo e Terino da Castelfiorentino, nonché dai celebri Giacomo da Lentini, Chiaro Davanzati e Cino da Pistoia. Un'attenzione particolare a intellettuali e commentatori antichi che ancora riescono a delucidare i contemporanei sulla *Weltanschauung* dell'epoca di Dante e dello stilnovo, primi fra tutti Francesco da Barberino (sono citati i *Documenti d'amore* nell'edizione a cura di Francesco Egidi, Roma: Società Filologica Romana, 1905) e lo storico Giovanni Villani (a volte con ampie digressioni dalla *Nuova cronica*, nell'edizione critica a cura di Giuseppe Porta, Milano-Parma: Fondazione Pietro Bembo-Guanda, 2007). Non si risparmiano anche i riferimenti ad autori ottocenteschi, uno su tutti Filippo Luigi Polidori (immancabile, dato il temperamento della vocazione tragica di d'Annunzio, il riferimento alla *Tavola ritonda o l'Istoria di Tristano*, Bologna: Romagnoli, 1864).

Insomma, evitando di divagare oltremisura – brevi ed efficaci gli accenni nell'introduzione del volume – su modelli palesi come Nietzsche, Wagner e Schopenhauer e senza insistere sull'analisi convenzionale della tragedia dannunziana agita quale luogo di rimozione della quotidianità, di edificazione faustiana e di trasfigurazione del mito contro la vacuità esistenziale, Pirovano esalta la peculiare natura esegetica della *Francesca da Rimini*, sostituendo a pericolose trite digressioni la meticolosa sublimazione del teatro nell'episodio dantesco, con architettura filologica solida, profondamente radicata nelle fonti letterarie delle origini pur senza escludere un più vasto e ricercato panorama dell'iconografia romantico-decadente. L'impiego delle intense conoscenze dantesche non chiarifica solamente l'immaginario dell'antefatto infernale, ma specifica, illuminando alcune delle alcove segrete, con lapidaria attendibilità storica laddove l'ambiguità renderebbe altrimenti torbido il testo.

Rivista annuale